

servò una quantità di curiosi fatti sui luoghi da lui percorsi. Dopo cinque secoli di esplorazioni, v' hanno ancora contrade conosciute solo per quanto ne scrisse il viaggiatore veneziano, e di più nazioni dell' Asia non abbiamo altra storia se non quella ch' egli ne ha tracciato. Non ci voleva che un impero come quello dei Mongoli ed un uomo come Marco Polo perchè da un solo viaggiatore si potessero scoprire e descrivere tanti paesi in una volta. L'impero eretto da Gengiskan è crollato; ma le opere e le scoperte del viaggiatore veneziano vivranno ancora un lungo corso di secoli. Egli è quello che mosse Colombo alla scoperta del nuovo mondo ».

La famiglia Polo originaria della Dalmazia avea piantato nel 1033 la sua dimora a Venezia (1), ove divenne ricca e potente pel traffico, e nel secolo XIII già teneva stabilimenti a Costantinopoli ed in Soldachia. Correva il 1260 quando Nicolò e Maffio fratelli Polo, trovandosi a Costantinopoli con molte loro mercatanzie, deliberarono di andare in mar Maggiore per vedere di più avvantaggiarsi ed accrescere il loro capitale. E comperate molte bellissime gioie navigarono per quel mare, e da Soldachia presero cammino per terra fino alla corte di Berca signore d' una parte della Tartaria, che risedeva a Bolgara. N'ebbero liete accoglienze e preziosissimi regali, poi successa la guerra di quel principe con Ulagù signore dei Tartari del Levante, nella quale Berca fu del tutto sconfitto, decisero di continuare il loro viaggio più innanzi verso Oriente, attraversarono la Tartaria ed arrivarono a Bocara. Colà incontrato un ambasciatore di Ulagù che si recava al fratello di lui, Cubilai imperatore della Cina, accettarono l' offerta che quegli lor fece di condurli all' imperatore, il quale non avea giammai veduto Latini. Dopo

(1) I *Viaggi* di Marco Polo tradotti ed illustrati da Vincenzo Lazzari. Venezia, 1847.